1864
Canobb. 1864
Werther
Cembalo
2358

REGIO TEATRO ALLA CANOBBIANA

WERTHER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

TESORIA DEI R.R. TEATRI
BRUSCHELLI e ZAMPERONI
MILANO

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

RB32155

WERTHER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DELL' AVVOCATO

LEOPOLDO FARNESE

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

RAFFAELE GENTILI

da eseguirsi

NEL REGIO TEATRO ALLA CANOBBIANA

L' AUTUNNO DEL 1864.

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

L'autore intende valersi del diritto di proprietà del presente libretto e sue riduzioni a seconda delle convenzioni esistenti fra i diversi Stati.

L. F.

ARGOMENTO

Werther, giovine poeta ed entusiasta, è tratto dal caso a stringere intima relazione colla famiglia del Borgomastro di una città della Germania. Carlotta, la figlia maggiore del Borgomastro, è promessa sposa al giovine Alberto, trattenuto lungi dalla fidanzata da rilevanti affari di famiglia. Werther rimasto a convivere per qualche tempo con Carlotta in casa del Borgomastro, s'innamora perdutamente di lei. Carlotta, quantunque fedele ad Alberto, non dissimula la viva simpatia che prova per Werther. Un giorno Alberto ritorna, e si effettuano le sue nozze con Carlotta. Werther da principio stringesi in amicizia con Alberto divenuto sposo di Carlotta, ma poi non

potendo sopportar la vista della sua amata posseduta da altri, e non volendo tradir la fiducia d'Alberto, che gli dà prove della più tenera amicizia, si allontana. Presto però trafitto da crudissima ambascia, e nutrendo già il pensiero di darsi la morte presso l'amata donna, ritorna dal suo viaggio per dare a Carlotta l'estremo addio in un colloquio che ha seco lei.

Quindi ritirasi in casa, e mandato a chiedere in prestito ad Alberto due pistole col pretesto di doversene servire in un nuovo viaggio, con quelle stesse miseramente si uccide.

Tale è la semplice e commovente storia che ci narra di Werther il celebre Goëthe. Da questa, modificata in guisa da presentare situazioni più interessanti e più adatte alla rappresentazione, è tratto il soggetto del presente melodramma.

PERSONAGGI		ATTORI
IL BARONE DI SESENHEIM . .	Sig.	*Daneri Ernesto*
IL CONTE ALBERTO DI VOLHEIM	»	*Cotogni Antonio*
WERTHER, nobil giovine e distinto poeta, amante di	»	*Vicentelli Carlo*
CARLOTTA, sposa del Conte Alberto	Sig.ª	*Demi Elvira*
SÒFIA, figlia del Barone di Sesenheim, promessa sposa a Werther .	»	*Gaggiotti Paolina*
SCHMIDT, amico del Conte Alberto .	Sig.	*Redaelli Giacomo*

Cavalieri e Dame congiunti ed amici del Barone di Sesenheim.

L' azione ha luogo nel Castello di Sesenheim, in quello del Conte Alberto, e nelle vicinanze di questo presso la città di Strasburgo, circa la metà del secolo XVIII.

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d' Orchestra sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Sostituto ai suddetti, sig. *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. *Riva Felice.*
Primo Violino per i Balli sig. *Melchiori A.* - Sostituto sig. *Valsecchi A.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*
Prime Viole per l'Opera sig. *Fiorati P.* - pel ballo sig. *Mantovani G.*
Primi Violoncelli a vicenda per l' opera o Ballo
signori *Quarenghi Guglielmo* e *Truffi Isidoro.*
Primo Contrabasso al Cembalo signor *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Aless.*
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti: per l'Opera sig. *Pizzi Fr.* - pel Ballo sig. *Zamperoni A.*
Primi Oboe
per l'Opera sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo sig. *Ferrari Luigi*
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. *Bassi Luigi* - pel ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti: per l'Opera sig. *Torriani A.* - pel Ballo sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
per l'Opera sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo sig. *Caremoli An.*
Prime Trombe:
per l'Opera sig. *Abbiate Giovanni* - pel Ballo sig. *Freschi Cornelio*
Primo Trombone sig. *Cottino Cesare* - Bombardone sig. *Castelli Ant.*
Arpa sig. *Bovio Angelo* - Timpani sig. *Garegnano G.*
Gran cassa sig. *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini E.*
Maestro e direttore dei Cori sig. *Zarini E.* - Sostituto sig. *Portaluppi P.*
Poeta, sig. *F. M. Piave* - Rammentatore sig. *Tirinanzi Giovanni.*
Buttafuori sig. *Bassi Luigi.*
Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al sig. Peroni, *Ferrari C.*
Professore aggiunto della scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: *Cavallotti D., Luzzi A. Aschieri G., Tencalla G., Lovati F., Stefanini I., Crosti A.. Frigerio A., Fanfani A., Comolli A., Sala L., Bestetti C., Belloni G.*
Appaltatore del macchinismo: signor *Abbiati Antonio.*
Fornitore dei Pianoforti: signor *Erba Luigi.*
Vestiarista proprietario: signor *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Gaetano Croce.*
Appaltatore dell' illuminazione sig. *Pozzi Giuseppe.*
Fiorista e piumista sig.ª *Boroni Teresa.* - Parrucchiere sig. *Venegoni E.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

È sera. La scena rappresenta un delizioso giardino nel castello di Sesenheim, tutto risplendente per vaga luminaria. Da un lato un leggiadro portico a cristalli mette nelle sale preparate alle danze ed al giuoco. Si festeggia il giorno natalizio di Sofia figlia del Barone. Passeggiano Cavalieri e Dame in splendidi costumi. Di tanto in tanto s' intrecciano danze.

CORO Come in ciel Venere - fra l'altre stelle
Brilla Sofia - qui fra le belle,
Qui di Lamagna - raccolto è il fiore,
Regnan l'amore - e la beltà.
Oh! come rapide - trascorron l'ore
Quando inebriato - di gioja è il core;
Quando il sorriso - della beltade
Di voluttade - fa palpitar.
Qui l'aura è balsamo - ch' esalta i cori
Qui olezzan tepidi - profumi e fiori;
Ovunque volgesi - stupisce il guardo,
Ogni occhio è un dardo - che accende amor.

(Il Coro si disperde pel giardino, e si mescola alle coppie danzanti.)

SCENA II.

Dalle sale interne scendono nel giardino Sofia e Carlotta. Sofia trae seco Carlotta per la mano, quasi con gioja infantile.

SOFIA (a Carlotta)
Con questi nastri - con questi fiori
Dimmi, Carlotta; - ti sembro bella?...
CAR. Davver sei vaga; - di mille cori
Sarai tu l'idolo. —
SOFIA (ponendosi un dito sulle labbra e con aria di scherzevole mistero)
È innamorato
Di me un bel giovine. - Nol sai tu ancora?...
Com' è gentile!... - Come m'adora!...
Oh! son felice... - presto mio sposo
Sarà; richiesta - m'ha al genitore.
CAR. (quasi invidiando a Sofia tal felicità)
E tu pur l'ami?... —
SOFIA (con trasporto e leggerezza)
D'immenso amore.
Tu dei conoscerlo, - è meco ognora
E fra brev'ora - quivi sarà.
Mi dice che son bella,
Che a un angelo somiglio,
Che brillo come stella,
Che pura son qual giglio,
Che non si può guardarmi
Senza languir d'amor.
Estatico a me innante
Ei passa i giorni interi,
Mi chiama ad ogni istante
L'idol de' suoi pensieri,
Non cessa di giurarmi
Ch'arde per me il suo cor.

Che spasima, mi dice,
Che si consuma e langue,
Che a rendermi felice
Tutto darebbe il sangue,
Che niun saprebbe amarmi
Mai d' un eguale amor.
L' uccide il sol timore
Di perder l' amor mio,
Vaneggia di dolore
Quando mi dice, addio,
Allor che dee lasciarmi
Sente spezzarsi il cor.

(Sofia e Carlotta spariscono fra i cori. La scena è occupata dalle coppie danzanti)

CORO Danziam, danziamo - l' amato bene
Si può danzando - stringere al core;
Si può abbracciarlo - parlar d' amore,
E lo stesso alito - suo respirar.
Danziam, danziamo, - al tuo vicino
Puoi sentir battere - il core amato,
Se v' ha delizia, - che fa beato,
È con leggiadr o/a - giovin danzar.

SCENA III.

Dall' ingresso esterno del giardino sopraggiunge Werther. Molti Cavalieri vanno ad incontrarlo.

CORO (a Werther)
Oh! giungi alfine!...
WERT. (salutando e stringendo la mano agli amici)
Amici,
A me la destra.
CORO (a Werther) Mesta
Era Sofia; più lieta
Or brillerà la festa.

SCENA IV.

Entrano Sofia, il Barone suo padre, ed Alberto. Sofia, appreso l' arrivo di Werther, gli corre incontro.

SOFIA Werther... oh! gioja!...
BAR. (ad Alberto, presentandogli Werther)
Alberto,
Della mia figlia in Werther
Giovin di raro merto
Ravvisa il fidanzato.
WERT. (ravvisando Alberto con terrore)
Alberto!...
ALB. (ravvisando Werther con espansione)
Oh! ritrovato
T' ho alfin. (abbraccia Werther con calore)
WERT. (ad Alberto, abbracciandolo con freddezza)
Lungi viaggiai.
ALB. Nol sai? Sposato ho un angelo.
WERT. (fremendo fra sè)
Ciel! dessa!...
ALB. Or la vedrai.
(Alberto corre ad incontrare Carlotta che intanto sopraggiunge)

SCENA V.

CARLOTTA e detti.

ALB. (presenta Werther a Carlotta)
Carlotta, a te presento
L'amico Werther.
CAR. (trasalendo) Werther!...
WERT. (fra sè e non osando guardar Carlotta)
Carlotta... oh ciel!...
CAR. (fra sè) Mi sento
D'affanno ahimè! morir.

SOFIA (avvicinandosi colla solita leggerezza a Werther che è rimasto immobile alla vista di Carlotta)

Verther, su via, deh! guardami;
Dimmi, così ti piaccio?...
Ma tu sei reso un ghiaccio...
Nulla mi dici ancor?...

WERT. (fra sè con soffocata passione)

Fatale incontro! Spegnere
Invan l'amor tentai!...
Ah! la rividi... ah! mai!
Potrà scordarla il cor!...

CAR. (atterrita) Qual crudo fato trasselo
A ritornarmi innante!
Leggo nel suo sembiante
Che ancor mi serba amor.

ALB. (fra sè guardando sospettoso Werther e Carlotta)

Ella turbossi, ah! credere
Non posso agli occhi miei!...
Forse ei nutrì per lei
La fiamma un dì d'amor!...

BAR. (fra sè) Di giovin core al palpito
Il mio gioir somiglia,
Gli affetti d'una figlia
Divide il genitor.

CORO Lieti talor non sembrano
Gl'incontri degli amanti,
Ha i dolorosi istanti,
Ha le sue cure amor.

SCENA VI.

È servito un sontuoso rinfresco. L'allegria è al colmo. Mentre tutti bevono e ridono, Werther s'avvicina furtivamente a Carlotta rimasta sola in disparte.

WERT. (a Carlotta)

Carlotta, ascoltami. —

CAR. (fuggendolo) Deh! mi lasciate...
Volete perdermi?... —
WERT. (con passione) Morrò piuttosto...
Ma t'amo sempre! —
CAR. (con terrore) Tacete...
WERT. (con strano sorriso) Tosto,
Carlotta, libera - sarai di me.
BAR. (venendo in mezzo ed invitando tutti a bere)
Beviam su via, - piena allegria
Si faccia, e colmo - brilli il bicchier.
CORO Beviam, beviamo - la nuova aurora
Ci trovi immersi - nel gaudio ognora;
Se non spumeggia — colmo il bicchier
Languon le danze, - muto è il piacer.
Su, su, beviamo, - lo spumeggiante
Licor la festa - renda più lieta.
(Tutti si fanno intorno a Werther rimasto istupidito in un canto dopo il colloquio con Carlotta.)
Werther, su Werther - tu sei poeta
Che intuoni un brindisi - vogliam da te.
(presentano a Werther un nappo colmo)
WERT. (ricusando)
Io... no...
BAR. (a Werther) Sì, tutti - qui ven preghiamo.
WERT. (non potendo esimersi, imbarazzato)
E a chi?...
TUTTI La scelta - a te lasciamo
Del tema.
WERT. (accetta il nappo, e preso da un riso convulso lo tracanna dicendo)
Dunque - bevo alla morte,
Che della sorte - maggior ne fa.
(Sensazione di disgusto universale)
CORO Lugubre è il canto, - pure l'intuona
L'ascolteremo. —

ALB. (al Barone ed a Sofia ai quali trovasi vicino)
Strana davvero,
Stata è la scelta. —
BAR. (ridendo ad Alberto) È d'umor nero.
CAR. (fra sè) Tanta passione - tremar mi fa.
WERT. (col nappo nella destra, stranamente sorridendo:)

Libo a te, benigna morte,
Questo nappo inebriator;
Sola tu d'avversa sorte
Sai combattere il rigor.
Tu l'amica dei mortali
Per te ha fine ogni dolor,
Tu sei l'ultimo dei mali,
Sei la pace d'ogni cor.

CORO Deh! ti brilli nel pensiero (a Werther)
Questo nappo inebriator, (coi nappi colmi)
Ed il tuo torbido e nero
Si trasformi in lieto umor.

WERT. (c. s.) Fida in te lo sventurato
Che più nulla ha da sperar,
E t'attende rassegnato,
O ti viene ad incontrar.
Se rispondi a chi t'appella,
A te sempre io vo' libar;
Ah! tu sei l'unica stella
Che risplendi nel penar.

CORO (c. s.) Deh! ti brilli nel pensiero
Questo nappo inebriator,
Ed il tuo torbido e nero
Si trasformi in lieto umor.

VOCI (dalle sale)
Alle danze, alle danze.

CAR. (piano ad Alberto)
Partiamo, Alberto - mi viene male,
Partiamo, oppure — cadrò svenuta.

ALB. (a Carlotta, mal celando l' interna inquietezza)

Assai commossa - v'avea veduta...
Presto, sì presto - partiam di qua.

(Alberto e Carlotta partono. Si riprendono le danze)

CORO Novelle danze - dal nostro core
Scaccin le nebbie - del tetro umore,
E voli libera - la fantasia
Fra i mille vortici - che segna il piè.
Sol delle danze - nella follia
Il core è lieto - ogni uomo è re.

(Il Barone, Werther e Sofia rientrano nelle sale. Una galoppa animatissima chiude la scena.)

SCENA VII.

Stanza di Carlotta nel castello del conte Alberto. Alcova in fondo. Piccolo inginocchiatojo innanzi ad un' immagine della Vergine con lampada accesa. Entra Carlotta agitatissima di ritorno dalla festa nel castello di Sesenheim. È quasi l' alba. Essa strappasi subito i veli ed i fiori, di cui è ornata, e li getta negligentemente da un canto.

CAR. (trovandosi sola)

Oh! sono alfin qui libera!
Nella solinga stanza,
Più non m' è forza fingere
Di lieto cor sembianza...
Poss' io sfogare in lagrime
Qui almeno il mio dolor
La pace che qui regna
Ah! la trovasse il cor!...

(si prostra piangendo innanzi l' immagine della Vergine. Alberto apparisce dalla porta, e nascosto dietro la tappezzeria che la ricopre, si pone ad ascoltare.)

A te, rimembralo
Madre d' amore,

I primi palpiti
Sacrai del core,
Se tanto un giorno
Werther amai,
Fu puro, il sai,
Quel primo amor.

ALB. (fremendo nell'udire il nome di Werther pronunciato da Car.)
Non v' ha più dubbio,
L'udii quel nome,
Sul fronte drizzami
Furor le chiome...
Stolto! ed un angelo
Io la credea
Mentr' essa ardea
D'indegno amor.

CAR. (prosegue la preghiera)
Or che colpevole
Sarei d'amarlo,
Vo' per tua grazia
Dimenticarlo.
Nel rio periglio
Tu mi difendi,
Tu pace rendi
Al mesto cor.

SCENA VIII.

ALBERTO si presenta a CARLOTTA con torbido sguardo.

CAR. (tras.) Tu qui!...
ALB. (freddo) Carlotta, è inutile
Celarlo... io tutto ho udito.
CAR. Ciel!...
ALB. Più non voglio astringerti
A un talamo abborrito.
Ami tu Werther... libera
Di te rimani...

CAR. (con smania) Ascoltami...
T' ange funesto errore...
Se colpa la memoria
È d' un antico amore
Rea sol mi puoi chiamar.

ALB. (con crescente furore)
Meco infelice! odiandomi
Tu vivi, e l'ami ancora...

CAR. L'amai, tel giuro, spegnere
Quell' amor volli, ed ora
Amo te sol.

ALB. No; fingere
Invan ti provi... menti...
Tradivanti gli accenti,
Che or or da te ascoltai...
Un primo amor giammai
Si può dimenticar.

CAR. Lungi eri tu, t'avea
Fede d' amor giurato,
Werther a me volgea
Lo sguardo innamorato,
Presa ne fui... l'amai...
La fè che ti giurai
Non ho tradito... piangere
Mi vedi il folle error.

ALB. M' amasti e del tuo petto
Gli affanni a me tacevi,
Tu mi fingevi affetto
E in cor per altri ardevi.
Io che davver t' amai
Io nulla ti celai...
Misero!... io fui la vittima
Di sconsigliato amor!
(deciso) So che non è possibile
A voi più amarmi.

CAR. (desolata) Oh Dio!
Non proseguite...
ALB. Orribile
Destino, o donna, è il mio.
Di questa casa, uditemi,
Voi tosto uscir dovete...
Ai vostri tornerete...
CAR. (istupidita)
Che dite!...
ALB. (inflessibile) Il voglio.
CAR. (ai piedi di Alberto) Ah! no.
ALB. Tremate, inesorabile
Io contro i rei sarò.
CAR. (con strazio)
Sono innocente... pria
Di lasciar voi morrò.
ALB. Partite, partite - la pace del core,
Voi tolta m'avete - macchiato l'onore,
Fatal disinganno - mi lacera il seno,
Mi colma la vita - d'immenso dolor.
Partite alla vostra - presenza mal freno
Quell'ira tremenda - che m'agita il cor.
CAR. Perdono, perdono - se a Werther pensai...
Io voglio fuggirlo - vederlo più mai.
Insieme mi togli - la vita, l'onore,
Se tu non perdoni - l'antico delir.
Te solo amo, Alberto - fedele al tuo amore,
Vo' sempre serbarmi - vo' pura morir.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto d' Alberto. — Alberto è seduto vicino ad una tavola, oppresso da dolorosa meditazione. Volge fra le mani un biglietto suggellato, guardandolo mestamente, senza aver cuore d'aprirlo.

ALB. Sconsigliata pietà! Qual nuovo, orrendo
Disinganno prepari
All'affranto mio spirto;
Mentr'io perdono all'error suo, crudele!....
E l'accolgo pentita;
Ella minaccia al cor nova ferita!....
E mi tradisce ancora.... In questo foglio
Legger dovrò la sua condanna estrema....
Ahi! la mia man non osa
Dissuggellarlo ancora...esita... e trema...
Le gioje dell'amor,
La pace del mio cor,
Tutto per me svanì
Quand' ella mi tradì!...
Ed io le perdonai.
Tradito ancor l'amai;...
L'amai, l'amai la perfida
Quanto può amare un cor,

E la crudele ahi misero!...
Ecco m'inganna ancor.
Leggiam. (dissuggella la lettera, e legge)
« Se ancor m'amate,
»Se l'onor mio v'è caro,
»Deh! per pietà fuggitemi,
»Ch'io non vi vegga più...
Respiro;.... è meno rea
Di quanto la credea...
Pur l'ama ancor... rivelano
Quelle parole amore...
Malgrado suo tradivasi
L'innamorato core...
Fato infernal!...

SCENA II.

Sopraggiunge SCHMIDT.

SCHMIDT (ad Alberto) Sofia
Oggi va sposa, e al rito
Te con Carlotta attende.
Vieni, il cortese invito
Non isprezzar.
ALB. (con ansia) Carlotta,
Dimmi, ad andar consente?...
SCHMIDT La cara amica è ardente
Di riabbracciare.
ALB. (fra sè) Oh! Dio.
Che far, che far degg'io?...
L'infida anela certo
Di riveder l'amante...
S'ella m'inganna ancora
Mi sveli il suo sembiante...
(a Schmidt) Sì, l'ho deciso, andrò.
M'attendi, Schmidt; verrò.

Di quanto amore - sempre t'amai
Non comprendesti - crudel, giammai;
A morte il core - m'hai tu ferito
Tu m'hai rapito - la speme ancor.
Ma trema infida - sprezzato core
Può presto in odio - cangiar l'amore,
Per la tua vita - trema, ho giurato
Immacolato - serbar l'onor. (partono)

SCENA III.

Magnifiche sale messe a festa nel castello di Sesenheim in occasione delle nozze di Sofia figlia del Barone con Werther. È preparato in un canto su di uno scrittojo il contratto di nozze da firmarsi dagli sposi. Riboccano le sale di Cavalieri e di Dame invitate alla festa, e che formano varii gruppi trattenendosi a favellare gaiamente insieme. Il Barone riceve gl'invitati mano mano che si presentano con rara cortesia.

BAR. (ai Cavalieri ed alle Dame che sopraggiungono)
Cavalier... Conte... Marchesa...
Baronessa... qual favor...
CORO Quanta grazia a noi vien resa!
Foste voi Barone ognor
Raro fior di gentilezza,
Di grandezza e di splendor.
BAR. Dono egli è della bellezza
E del nobile valor.
Che per voi qui s'accogliea
Degni amici a farmi onor.
(Il Barone seguita a ricevere in altre parti della sala. I Cavalieri e le Dame si formano in gruppi).
ALC. CAV. Collo sposo non volgea
Qui Sofia suoi passi ancor?

ALTRI Presto qui sarà la sposa,
E il contratto firmerà.
ALTRI Una nube tempestosa
Sulla fronte a Werther sta.
ALTRI In tal dì lo sposo mesto!...
È una strana novità.
ALTRI È poeta, e basta questo
A spiegarla; è pazzo.
MOLTI (ridono) Ah.... Ah....
ALTRI Per un' altra alla follia
Il meschino arde d' amor.
S' egli sposa oggi Sofia
È un capriccio dell' umor.
ALTRI Sposar una ed altra amare...
Oh! miracoli del cor!...
Perchè l' altra non sposare?...
ALTRI (ridendo) È un capriccio dell' umor.
ALC. DAME (fra loro) Delle amiche di Sofia
Qui taluna dee mancar.
ALTRE Sì... Carlotta... è ver... saria
Pur difficile spiegar
Il mister che la trattiene,
E l' amica obbliar le fa.
ALTRE Le saran segrete pene
Che a quel cor fan guerra.
MOLTE (ridono) Ah!.. Ah!..
ALTRE Ma qual mai ragion funesta
Può trafiggere quel cor?...
ALTRE (ridendo) Può girarle per la testa
La memoria d' un amor!...
TUTTI (vedendo venire gli Sposi e facendosi incontro a loro)
È la sposa.

SCENA IV.

Esce Sofia in abito nuziale fra Werther ed il Barone.

Essa non si distacca un istante dal fianco di Werther, che è preoccupato da tristi pensieri, ma si studia di comparir disinvolto. I Cavalieri e le Dame con mazzi di fiori ed altri presenti si avanzano verso di Sofia, la quale saluta ed accoglie tutti con modi gentili ed ingenui non sapendo dissimulare l' interna sua gioja.

CORO (a Sofia) A te! l' omaggio
Tutti offriamo dell'amistà,
Dell' amore il casto raggio
Sul tuo fronte brilla già.

SOFIA (rivolta con ingenuo sorriso alle giovani amiche)
È troppo, amiche, il giubilo
Che inebria un core amante
Nel fortunato istante
Che stringesi al suo ben.
Tanto gioir trasfondere
Vorrei nel vostro sen.

BAR. (volto con soddisfazione agli amici)
Oh lieto dì! La figlia
Felice alfin vegg' io!..
I voti accoglie Iddio
Della mia tarda età.
Due cor che tanto s' amano
Il ciel benedirà.

WERT (fra sè) Ed oserò d' un angelo
Tradir l' ardente amore?...
Di quell'ingenuo core
Io turberò il seren?
Men reo doveva accogliermi
La tomba nel suo sen.

BAR. (a Sofia) Figlia, a firmar t'appressa;
Prima t' appella il rito.

SOFIA (con trasporto) Io segno, oh dolce invito!
La mia felicità. (firma)

SCENA V.

Sopraggiungono ALBERTO, CARLOTTA e SCHMIDT. WERTHER rimane stranamente impressionato dalla presenza di Carlotta.

BAR. (correndo incontro ad Alberto) Alberto.
SOFIA (a Carlotta) Oh! mia Carlotta,
Perchè tardasti tanto?
WERT. (vedendo Carlotta) Ah! la vegg' io!
BAR. (ad Alberto) Frattanto
Lo sposo firmerà.
WERT. (ra sè) Oh! come fui commosso
All' apparir di lei....
Firmare, oh ciel, non posso....
Quel core ucciderei....
CORO (a Werther) La firma dello sposo,
Werther s' attende sol.
ALB. (appena s' accorge dell' esitazione di Werther, fra sè)
Egli esita, e pensoso
Figge gli sguardi al suol!
SOFIA (agitata a Werther) Che fu?... Qual nuovo tùrbati
L' alma pensier funesto?...
Così tu m' ami?....
WERT. (con atto di disperazione) Gli uomini
Tutti e pria me detesto!...
CAR. (fra sè) Che parla?... Oh ciel!... mi lacera
Ogni suo detto il core!...
(ammirazione universale)
WERT. (c. s. a Sofia) No, non t' amai; nell' animo
Rivive un primo amore.
SOFIA (cadendo priva di sensi) Io manco, oh cielo!...
SCHMIDT (a Werther) Insano!...
BAR. E COR. (a Werther) Perfido, indegno cor!...

WERT. (con forza) Non segnerà la mano
Quel che non sente il cor.
(a Sofia) Perdona, in odio agli uomini
E in odio io nacqui a Dio
Crudel ti sembro ah! credilo,
Un misero son io.
Che a costo della vita
Avrìa voluto amarti
Ma che pria d'ingannarti
Odiato morirà.

SOFIA (a Werther desolata) Se il sen m'avessi, o perfido,
Con un pugnal trafitto,
Pietoso pur potevasi
Chiamare il tuo delitto;
Ma tu mi serbi in vita,
Per togliermi l'amore;
Ah! no, che del tuo core
Più crudo cor non v'ha.

BAR. (a Werther) Hai della mia canizie
La speme, o vil, tradito;
Il cor di vergin candida
A morte hai tu ferito;
Troppo è l'ingiuria atroce,
Troppo fellon tu sei;
Lo strazio di costei (additando Sofia)
Vuol sangue, e sangue avrà.

ALB. (fra sè) E deggio in pace attendere
Che il vil mi disonori,
Che reciti la storia
De' suoi passati amori!...
Mi sembra oh! mia vergogna!...
Che ognun mi guardi in viso,
Lanciandomi un sorriso
Di gelida pietà.

CAR. (fra sè) Oh! giusto ciel, tu salvalo,

Perdona a tanto amore,
La mente sua turbavasi
Travolta dal dolore.
Svelar l'antica fiamma.
Osò lo sconsigliato,
Ha l'onor mio macchiato,
Offesa l'amistà!...

CORO E SCH. Al cor di quella misera
Cruda ei recò ferita,
S'ei non è vile e perfido,
Ha la ragion smarrita.
Troppo è l'ingiuria atroce,
E s' egli osò cotanto,
Della tradita il pianto.

CAVAL. (Vuol sangue e sangue avrà.)

DAME (Il ciel vendicherà.)

BARONE (venendo in mezzo con solennità)
Di tant'oltraggio, amici,
Voi testimonii invoco...
Ragion tu me ne devi, (a Werther)
Scegliti l'ora e il loco.

WERT. (al Barone) Invano, invan mi sfidi....

BAR. (a Werther con voce soffocata dall' ira)
Temi il furor d'un padre,
Cui tu la figlia uccidi...

WERT. (offre il petto) Svenami... io ciò sol bramo.

CORO (trattenendo Werther)
Non provocar, insano,
L'ira d'un genitor.

BAR. E ALB. (a Werther) Esci, sleale,
Perfido core,
La tua presenza
Desta un furore,
Che sol di sangue
Pago sarà.

CORO E SCH. (a Werther) Esci, demente,
Troppo è il dolore
D' un innocente
Tradito core;
Esci, o il tuo sangue
Si verserà.

WERT. Ah! mi svenate,
Morir desìo,
Tutto versate
Il sangue mio;
M'è il viver pena
Ch'egual non ha.

SOFIA (fra sè) Ei non comprese
Lo sciagurato
Di qual ferita
M'ha il cor piagato,
Ei della mente
Più il ben non ha.

CARL. E DAME (fra sè) D' un' infelice
Pietade o Dio,
Cui strazia il core
Affanno rio,
Che della mente
Più il ben non ha.

(Werther parte discacciato da tutti nell' eccesso della disperazione. Il Barone, Alberto, Schmidt, ed i Cori l'inseguono minacciosi. Sofia cade svenuta fra le braccia di Carlotta e delle Dame che la sostengono.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Rovine presso il castello d' Alberto sulla sponda di un torrente. Piccolo bosco di cipressi da un lato. Dall' altro si scorge una parte esterna del castello con qualche finestra illuminata. È notte, e la luna illumina mestamente le rovine ed il bosco. WERTHER *si avanza da quest' ultimo lato a lento passo ed immerso nei più foschi pensieri.*

WERT. Sì questo è il loco;
Qui decisi morir, qui presso lei
Ove ad amarla appresi, ove adagiato
Spesso al suo fianco m' inebriai d' amore.
L' ultima volta io ti saluto, o bella
Natura. Il sol risorgerà domani
Ma non più su me vivo i raggi suoi
Sol sulla fredda zolla
Che il corpo mio custodirà sotterra
Torneranno a brillar! Rida il destino,
Che la vita ai mortali
Disseminò di mali,
Che in disperato duol così mi piomba!...
Di sua mano uscirò.... pietoso asilo
Dell' ira sua mi presterà la tomba!....
Soletti all' ombra, taciti
Spesso qui fummo insieme

Ci guardavamo estatici
Caldi d' amor, di speme.
Dal dì che l' ho perduta
Peso è per me la vita;
L' aura che spiro è muta,
Ho la ragion smarrita.
Gli occhi non han più lagrime,
Morto alla gioja è il cor.
Tutto è deserto e tenebre,
Tutto m' inspira orror.

SCENA II.

Appariscono dal bosco ALBERTO ed il BARONE, che stanno sorvegliando i passi di Werther.

BAR. (piano ad Alberto) È desso, mira - che quivi errante
Della tua donna - tenta l' onor.
ALB. (fremendo) È troppo, io deggio - qui sull' istante
Farne vendetta. -
BAR. (lo trattiene) Attendi ancor.
VOCE DI CARLOTTA (dall' interno del Castello)

Figliuol mio, vago angioletto,
T' addormenta sul mio cor.
Sulla sponda del tuo letto
Vegli l' angiol del Signor.
Verrà dì che tu berrai
Alla coppa del dolor,
Nè dormir così potrai
D' una madre presso al cor.
WERT. (ascoltando estatico) Oh! Carlotta, oh dolce incanto!
La tua voce giunge a me!....
Un fanciul ti dorme accanto.
Quivi un uom morrà per te!...

BAR. (piano ad Alberto c. s.)
Vediam s' ei venne - quivi a convegno.
ALB. Ciel!... (piano al Barone)
BAR. Calma vuolsi - tregua al furor.
Ch' io pur mi vendichi - su quell' indegno
Vuol della figlia - l' offeso amor.
WERT. Alberto è lungi - delirio è il mio...,
Potrò vederla - pria di morir.
Potrò riceverne - l' estremo addio
Con una lagrima - con un sospir.

(con slancio) Sì, vo' vederti ancora,
O luce del cor mio;
È l' ultimo desío
D' un uom che muor per te.
Quando alla nuova aurora
Saprai ch' io giacqui estinto,
Forse pietade allora
Tu sentirai di me.

ALB. (c. s. al Barone)
Il perfido così (additando Werther)
Tradiva l' amistà.
BAR. (c. s. ad Alberto)
Così senza pietà
La figlia mia tradì.
(*a* 2) L' infame seduttor
Giuriam di trucidar,
Insiem di vendicar
Giuriam l' offeso onor.
Non merta ei più pietà:
Fu troppo reo; morrà.

(Alberto ed il Barone si ritirano facendo segni di vendetta; Werther entra nel Castello.)

SCENA III.

Stanza di Carlotta come nella scena settima dell' atto primo. Carlotta come presa da improvviso terrore esce agitatissima dall' alcova, dove riposa un suo bambino.

CARL. Era pur desta .... e lo vedean questi occhi
Immerso nel suo sangue ... orribilmente
Sfigurato giacer!... Carlotta ... ancora
Mormorava il suo labbro .... ahi! sulla cuna
Del figliuol mio sangue veder mi parve!
Pace, pace un istante, orride larve!...
(assediata ancora dall' orribile visione)
Chi aprivagli in fronte — l' orrenda ferita...
Chi fea sì deforme - quel nobile volto?...
Perchè qui recarlo - se più non ha vita,
Se più di sua voce - il suon non ascolto?..
Ei s' alza .. m' insegue .. - gli gronda la mano
Di sangue e ne spruzza - del figlio il guancial:
O cielo, pietade... - Deh! fa, ch' io m' asconda
Dell' ombra tremenda - al guardo feral.
(cade quasi priva di sensi, poi si rialza fatta più calma.)
Svanìa la tetra immagine
Ma l' amo ancor, lo sento:
Me ne ripeton l' aure
D' amor il caldo accento.
Ah! se il destin volea
Ad altri in terra unirmi.
Pietoso almen dovea
Spegnermi in sen l' amor.
Lungi da me, pensier funesti!... Sola
Io son... strano terror l' alma m' invade ...
Meco Alberto non è.
(Va per assicurarsi se la porta della stanza è chiusa, ma sentendo appressar qualcheduno, e poi ascoltando la voce di Werther, se ne ritrae spaventata.)

VOCE DI WERTHER (dalla porta) Carlotta.
CARL. (atterrita) Oh cielo!...
Werther qui a me dappresso in sì tard' ora...
O lo spettro fatal m' insegue ancora?...

SCENA IV.

WERTHER senza cappello ed in preda al più grande entusiasmo entra e si appressa a CARLOTTA.

CARL. (ritraendosi e con volto severo a Werther)
Werther, voi prometteste
Più non vedermi.
WERT. (confuso) Io... nulla
Promisi...
CARL. (agitatissima) Ah! che mai feste?..
Ma fate senno alfine...
Voi dunque non sapete
Che me, che voi perdete
Con tali eccessi... è d' uopo
Si spenga un tant' affetto.
WERT. (con passione) Sarebbe più possibile
Strapparmi il cor dal petto!...
CAR. (supplichevole) Deh! per pietà pensate
Che me ad Alberto unia
Nodo fatal, ch' ei misero
Freme di gelosia...
Che minacciava entrambi
Spegner nel suo furor.
WERT. (con strano sorriso)
Ti lascierò, sì, presto
Coll' amor mio funesto
Più non ti turberò.
CAR. (piangendo) Taci... non so resistere...
Taci, o di duol morrò.
(Carlotta prorompe in pianto dirottissimo.)

WERT. (rianimato.)
Tu piangi ah! dunque memore
Sei dell' antico amore...
Se spargon gli occhi lagrime
Non m' ha scordato il core...
(con passione sempre crescente)
Dunque tu m' ami... ah! rendimi
Beato con un detto...
M' ami.... Carlotta?..

CAR. (commossa.) Ah! lasciami...
D' altri son io...

WERT. (le prende la mano) Ma un detto,
Un detto, solo e in terra
Più non ti rivedrò. (si pone ai piedi di Carl.)

CAR. (non potendo più tenersi.)
Sì, t' amo... ah! questa guerra
Del cor non ti parlò?...

WERT. *e* CARL. (insieme col più grande entusiasmo.)
Ah! se m' ami ho gustato il supremo
Gaudio al cor d'un amante serbato.
Ah! se m' ami io di nulla più temo,
M' è il creato un sorriso d' amor.
Non saprebbe la possa del fato
Contrastarmi il possesso d' un cor.

SCENA ULTIMA.

Apparisce improvvisamente sul limitare della stanza ALBERTO col fronte corrugato e col guardo minaccioso.

CAR. (atterrita) Lo sposo!...

WERT. (anch' esso atterrito) Alberto!...

CAR. Oh Dio!...

WERT. (a Carlotta) Tal fallo espiar saprò.

ALB. (con gioja feroce fra sè) Ah! niuno ormai dal mio
Furor sottrarsi può.

WERT. (col massimo sangue freddo va incontro ad Alberto che cupo lo ascolta)
Alberto a visitarti
Io venni..... parto...
ALB. (a Werther con sorriso di minaccia) Parti!....
WERT. (fingendo non comprendere)
Dimenticate ho l'armi;
Vuoi tu le tue prestarmi?
ALB. (indica a Carlotta un armadio)
Son là, Carlotta, prendile,
E a lui le porgi.
CAR. (si ritrae con raccapriccio) Ah! no!...
(piano ad Alberto agitatissima) Una feroce idea
Balena alla sua mente...
Se l' armi egli chiedea
Il misero è demente....
ALB. (impassibile a Carlotta) Ebbene.... a che indugiate?....
CAR. (prostrandosi alle ginocchia di Alberto)
Deh! per pietade!...
ALB. (freddo accennandole l'armadio) Il vo'.
È vano ogni indugio - l'offesa è di morte,
Ha sete di sangue - l'onore macchiato,
La giusta vendetta - per me compie il fato,
Sarò vendicato - l'indegno morrà.
(Sollevandola la trascina all'armadio, prende due pistole, le pone nelle mani di Carlotta sospingendola verso Werth.)
CAR. (esitando) No, dargli quest'armi - ministre di morte
È ambascia che strazia - che uccide il mio core;
(ad Alberto)
Pietà, non siam rei - se Werther si muore
Quel sangue innocente - su voi ricadrà.
WERT. Oh! atroce rimorso - d'infamia, di morte
A lei ch'ho adorato - fia causa il mio errore!
Fia l'ultimo pegno - d'un misero amore
Quell'arme che i tristi - miei dì troncherà.
(a Carlotta supplichevole)

Quell' armi Carlotta.... -

CAR. (ricusando di darle) No... mai non l' avrete...

ALB. (a Carlotta con cenno di comando) Finisci....

CAR. (a Werther che le avrà strappate a forza dalle mani le pistole opponendosi sulla porta al suo passaggio)

Su questo - cadavere andrete....

ALB. (strascinando via dalla porta Carlotta, ed additando a Werther la soglia sgombra)

Sgombrata è la soglia - Morrà. (a Carlotta)

CAR. Dio!...

WERT. Morrò!...

(Dato un ultimo sguardo a Carlotta sen fugge via rapidamente, Quasi subito s'ode un colpo di pistola nell' interno.)

CAR. Ahi! Werther!... È spento... (cade tramortita)

ALB. (con gioja) Me il ciel vendicò!...

FINE DEL MELODRAMMA.